

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
91 n. 27

8 luglio 2015



Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



Propter nomen suum

**Lunedì 6 luglio 2015 il nostro
Vescovo Mons. Luigi Martella
è deceduto, lasciandoci
inaspettatamente orfani
della sua paterna e
affettuosa cura pastorale.**

**Sentiamo rivolte a noi,
come un testamento spirituale,
le parole da lui scritte recentemente,
in risposta agli auguri
per il suo onomastico...**

*Auch'io ti voglio bene. Assai! come dicono
a Napoli. Ha preghiera e il fiato
di persone amiche: che si può
pretendere di più? Possono scatenare
i venti contrari, ma non si muove.
A volte mi faccio auch'io la domanda biblica:
"servinella, quanto manca della notte?" E la
risposta non manca: "Coraggio, l'alba arriverà.
Fatica poco!"*

+ don Giovanni
Vescovo



La Chiesa locale riconosce la bontà espressa da Mons. Luigi Martella

Un pastore buono

di Domenico Amato

Se si volesse cogliere la personalità di mons. Luigi Martella in una sola parola, la si dovrebbe trovare nell'aggettivo "buono".

Don Gino era un uomo buono, perché pacifico, capace di accoglienza e di ascolto. Per quasi quindici anni di episcopato non si è sottratto mai ai quotidiani colloqui con le persone che volevano incontrarlo. Tutte le mattinate erano piene di colloqui, e molti pomeriggi erano dedicati ancora all'ascolto. Eppure, poteva dare l'impressione di un uomo distaccato, invece era la sua "timidezza" che lo portava a non voler violare l'intimo dell'altro. Aspettava sempre che si creasse l'occasione buona per non sembrare invadente.

Un uomo buono, perché paziente. Di quella pazienza che sa far maturare a poco a poco il seme gettato nella terra e che sa gioire quando lo vede germogliare.

Un pastore buono che voleva far camminare

insieme il suo popolo, quello dei credenti e quello di chi aveva una fede un po' assopita; il popolo delle città che il Signore gli aveva consegnato come campo in cui operare il suo ministero episcopale, e che lui amava, e di cui soffriva quando vedeva che non erano messi a frutto i ricchi talenti posseduti. Soffriva soprattutto per le inutili polemiche.

Un pastore buono che ha amato ad uno ad uno i suoi sacerdoti, molti dei quali segnati dalla consacrazione attraverso l'imposizione delle sue mani. Sacerdoti che nel giorno della sua morte hanno pianto, hanno espresso poche parole, e hanno trovato conforto nel reciproco abbraccio, nella consapevolezza di aver perso il padre buono.

Ciao don Gino!

Da domani sarà più difficile camminare da soli. Da domani sarà più difficile fare a meno, almeno per me, dei lunghi colloqui quotidiani di cui mi hai messo a parte durante questi anni.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Direttore responsabile

Antonio Ciaula

Direttore editoriale

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia
la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesco Altomare, Angela
Camporeale, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Nico Curci,
Susanna Maria de Candia,
Simona De Leo, Franca Maria
Lorusso, Gianni Palumbo,
Giulia Squeo

Fotografia

Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione:

Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2015)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e
utilizzati esclusivamente da Luce
e Vita per l'invio di informazioni
sulle iniziative promosse dalla
Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 17.00-20.00

giovedì: 10.00-12.00

(chiusa dal 20 luglio al 20 agosto)

Altre informazioni su:



Un profilo biografico all'insegna della fruttuosa ponderatezza

Propter nomen suum

di Luigi Sparapano

Solo la fede può offrire luci di speranza per leggere i tristi eventi che d'improvviso squarciano il nostro tempo e il nostro spazio. La morte di Mons. Luigi Martella, avvenuta d'improvviso nella serata di lunedì 6 luglio, ci lascia attoniti e induce a stringere i vincoli di comunione che ci uniscono come comunità ecclesiale e civile.

Don Gino è morto sotto lo sguardo del Crocifisso e della Vergine Maria, appesi sulle pareti della sua camera. Il suo corpo, infatti, è stato trovato dal segretario don Luigi Amendolagine e dal Vicario mons. Domenico Amato, nella tarda sera di lunedì 6, adagiato sul letto. A nulla è valso l'intervento dei Sanitari.

Ottavo di 10 figli, (adesso 7 viventi) nato a Depressa (LE) il 9 marzo 1948 da Cosimo Rocco e Vita Maria Rizzello, don Gino entrò da ragazzo nel Seminario della sua diocesi, compiendo gli studi fino alla maturità classica. Dopo il biennio filosofico-teologico nel Seminario di Treviso, proseguì gli studi di Teologia nel Pontificio Seminario Interregionale di Posillipo, ricevendo l'ordinazione presbiterale il 10 aprile 1977 per le mani di Mons. Riezzo. Conseguì la licenza in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, e il dottorato in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana in Roma. Diversi gli incarichi diocesani: rettore e parroco della "Madonna del Rosario" in Castro, docente nei licei, nell'Istituto di Scienze Religiose di Otranto, presso la Scuola allievi infermieri dell'ospedale di Tricase. Assistente diocesano e regionale della Pastorale famigliare e dei Consulenti cristiani. Dal 1994 fu chiamato a svolgere l'ufficio di Direttore Spirituale nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta dove insegnò anche Teologia Morale fondamentale.

Eletto vescovo il 13 dicembre 2000 e ordinato il 10

marzo 2001, nella Basilica di Otranto, per l'imposizione delle mani di Mons. Cacucci, Mons. Negro e Mons. Musarò, fece il suo ingresso a Molfetta il 17 marzo 2001, cominciando 14 anni di intenso episcopato, all'insegna del *Propter nomen suum*, scelto come motto episcopale.

Durante la visita pastorale, dal 2006 al 2008, momento esaltante e rigenerante del suo ministero episcopale, Mons. Martella accusò un primo malessere che superò tenacemente. Poi un vortice di iniziative pastorali che ha saputo gestire con fruttuosa ponderatezza: la presenza frequente nelle parrocchie, la scelta pastorale per i giovani e il progetto pastorale sull'educazione, la premura per la pastorale delle famiglie, anche di quelle ferite, i problemi sociali e del lavoro, la valorizzazione del patrimonio artistico e l'istituzione del Museo diocesano, l'impegno per la Caritas diocesana e il Seminario, l'attenzione ai Migranti, la cura delle chiese e la costruzione di nuovi edifici di culto; il crescente interesse per le comunicazioni sociali, con un orgoglio evidente per *Luce e Vita* e gli inserti di giovani e ragazzi, nonché per la comunicazione digitale. Recentemente la Conferenza Episcopale Pugliese lo aveva delegato proprio alla Commissione Comunicazione e Cultura. Da alcuni anni era anche Visitatore dei Seminari d'Italia. Dall'ottobre 2013 la Santa Sede lo aveva nominato Commissario Apostolico per tutte le Comunità della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, esprimendo la totale fiducia nel suo limpido operato.

Tanti i passi compiuti da don Gino nella diocesi che fu del Servo di Dio Mons. Antonio Bello, e forse proprio il suo processo di beatificazione, concluso positivamente a livello diocesano, è stato il dono più bello che ci ha lasciato.

Il ricordo dei parenti

Don Gino famigliare

«Il nostro “Gino”, il nostro “zio Gino”, era principio di giustizia pura. “A ciascuno il suo!”, tuonava il suo rigore». Così ricorda Federico Martella, nipote, lo zio vescovo. Numerosa famiglia, quella dei Martella, tenuta unita da papà Cosimo Rocco fino al 1977, anno del suo decesso, dopo che sette anni prima era morta mamma Vita Maria. Così don Gino è stato accudito dalla sorella Giuseppina, peraltro deceduta nel febbraio scorso, lutto che ha segnato per diversi giorni il volto del vescovo.

«Maestro di valori, irreprensibile portatore di alta moralità — prosegue Federico —, grande uomo di fede e pazienza, capace di sorriso e paterna comprensione». Anche quando c'era motivo per adirarsi, come capita in tutte le famiglie, il suo fare era sempre volto al bene di tutti e, spogliato del suo ruolo, don Gino è stato per la famiglia punto di riferimento, desideroso com'era, ogni volta che la famiglia si riuniva, di ravvivare i ricordi di infanzia, il ricordo della madre e del padre, «considerato origine del senso di giustizia».

«Assieme a te — conclude Federico — se ne va parte di quel bene assoluto, costituente la tua essenza. Il tuo messaggio è già in noi, e con noi per sempre rimarrà».

a cura della **Redazione**

Don Tonino e don Gino testimoni di speranza

Tra le attenzioni pastorali di Mons. Luigi Martella sarà memorabile il processo di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello, dalle comuni origini idruntine, che egli volle avviare muovendo saggiamente i giusti passi. Dopo aver ottenuto il nulla osta della Congregazione delle Cause dei Santi, il 27 novembre 2007, introdusse la causa con l'editto del 20 aprile 2008, istituendo gli Organi necessari e avviando, il 30 aprile 2010, la Prima sessione pubblica del Processo; concluso il processo diocesano il 30 novembre 2013, a venti anni dalla morte di don Tonino, qualche settimana fa, il 17 aprile 2015, ricevette, con visibile gioia, la nota vaticana che constataba “la validità della medesima Causa Diocesana sul caso e secondo le finalità di cui si tratta, fatto salvo tutto ciò che c'era da salvare secondo la legge. Senza opposizione alcuna sui pro e sui contro”.

“Mons. Antonio Bello, vescovo della speranza” aveva titolato la sua lettera a 10 anni dalla morte del Servo di Dio, e proprio per dar corpo a questa speranza, ormai indissolubile con la diocesi di

Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, don Gino Martella ha silenziosamente, e non senza fatica ed ostacoli, mantenute vive le opere istituite da don Tonino, come la CASA per i tossicodipendenti, la Casa di accoglienza per senzatetto, in qualche caso anche ampliandole, come l'istituzione dei centri Caritas in tutte le città della diocesi.

Ci piace pensare che adesso che si sono reincontrati in cielo, certamente don Tonino avrà abbracciato don Gino e, fissandolo negli occhi, avrà chiesto scusa se la grande eredità spirituale e pastorale lasciata in diocesi, possa aver involontariamente adombrato il suo ministero episcopale.

L.S.

Dal 1994 al 2001 la presenza presso il Seminario Regionale di Molfetta

L'amore discreto e sincero per il “suo” Seminario

L'avevo invitato a pranzo il giorno di San Luigi, che quest'anno cadeva di domenica: aveva subito accettato, perché in Seminario tornava sempre volentieri, e mi piace ricordarlo in quell'ora di serenità in una giornata piena di tanti impegni, in mezzo a noi formatori e ai seminaristi.

Don Gino, timido e riservato, quando tornava in Seminario esternava quella serenità e quella simpatia che forse a molti risultano essere tratti inediti della sua persona. Nel Seminario Regionale era stato padre spirituale e tutti ricordano l'ottima intesa con l'intera équipe di un uomo semplice ed amabile qual era, l'immediatezza delle relazioni con i giovani, ma soprattutto il sapiente ministero di accompagnatore.

Il giorno del suo ingresso nella Cattedrale di Molfetta, era voluto partire proprio da quel luogo che lo aveva già visto inserito nella città che lo avrebbe avuto pastore.

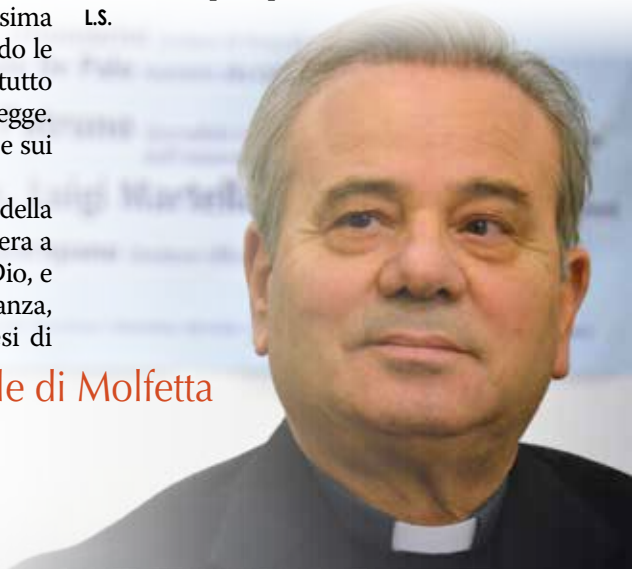
Monsignor Martella aveva un compito particolare a livello nazionale: era visitatore

dei Seminari, quale delegato della Congregazione del Clero. Un compito delicato, che richiede discrezione, capacità di ascolto, acume e senso di responsabilità nel guardare ai problemi e suggerire vie di soluzione. I colleghi rettori che l'hanno avuto visitatore dei loro Seminari, mi hanno tutti testimoniato l'orgoglio e la commozione con le quali parlava del “suo” Seminario di Molfetta, vantandone il numero di seminaristi e l'impostazione educativa. Tale soddisfazione emergeva ogni anno a conclusione della processione del Corpus Domini, quando ringraziava la comunità della sua presenza che rendeva unica quel momento per numero di seminaristi partecipanti. Sì, possiamo ben dire che don Gino amava il Seminario Regionale. Ma di questo amore mi colpiva la discrezione e la delicatezza: pur essendo stato reggente per alcuni mesi, dopo la morte di monsignor Antonio Ladisa, don Gino non aveva condizionato in nulla le scelte educative successive e in questi anni ha mantenuto un grande equi-

librio nelle relazioni, un interesse mai invasivo, pur essendo delegato dei suoi confratelli vescovi pugliesi per la disciplina del nostro Seminario. Credo che questo stile di servizio abbia molto da insegnarci, coniugato anche con il carattere esigente della formazione che egli auspicava: voleva preti responsabili verso la gente, infaticabili nel ministero, non amanti delle esteriorità. Quando vedeva che seminaristi e giovani preti andavano in altra direzione, rimaneva semplicemente amareggiato, chiedendo a me e agli altri formatori di esigere di più, di non amare i compromessi, di puntare ad una misura alta della vocazione presbiterale. Era il suo modo di amare il Seminario e, attraverso di esso, il popolo di Dio che dalle nostre comunità si attende pastori veri. Queste sue raccomandazioni, di un vescovo a un formatore, divengono motivo di gratitudine nei suoi confronti e di impegno esigente per noi.

Mons. Luigi Renna

Rettore del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”



Il messaggio da parte di Papa Francesco

Rev. Mons. Domenico Amato, informato dell'improvviso decesso dell'Ecc.mo Mons. Luigi Martella, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, il Santo Padre Francesco desidera far pervenire ai presbiteri ed ai fedeli tutti di codesta comunità diocesana, come pure ai familiari del compianto presule, l'espressione della Sua spirituale vicinanza in quest'ora di grave lutto. Egli, mentre eleva fervide preghiere di suffragio per il benemerito pastore, ricordandone il fecondo ministero episcopale e l'esemplare dedizione verso il popolo di Dio, invoca per lui, dal Signore, auspice la Vergine Maria, il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo e imparte di cuore a lei, all'Arcivescovo Francesco Cacucci che presiede le esequie, e all'intera Diocesi la confortatrice benedizione apostolica, estendendola ai presenti al rito esequiale. Unisco il mio personale cordoglio e la mia preghiera.

Pietro Cardinale Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità

Bellezza tanto antica

D'intenso significato
il nuovo servizio
nella profondità del tuo
essere
linfa di carità cristiana
vi alberga.

Ambita la scelta
nel nome dell'amore
il cuore e la mente occupa
a percorrere
itinerari di servo fedele
induce.

"Dalla bellezza tanto antica
e tanto nuova"
del Divino
Ti lasci abbracciare
in una veste nuova
sei fratello
accanto all'altro
all'altro ancora.

Lassù
tra le stelle
le prime e ultime luci
sono per Te.

Maria Addamiano

L'improvvisa dipartita del carissimo Vescovo Don Gino Martella ci rattrista tutti. Dopo aver celebrato la Santa messa in suo suffragio, desidero porgere le più sentite condoglianze alla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, per la quale egli è stato Pastore e Maestro secondo il cuore di Cristo. Don Gino è stato il "servo buono e fedele" del Vangelo, la cui gioia gode ora in pienezza nell'incontro con il Signore Risorto. Non ci resta che chinare il capo davanti all'imperscrutabile Volontà di Dio, come certamente avrà fatto lui nel momento di passare da questo mondo al Padre.

In comunione fraterna,

+ Bruno Musarò, Nunzio Apostolico in Egitto

Piango con tutta la Diocesi la morte improvvisa di S.E.R. Mons. Luigi Martella, nostro amato Vescovo. Porteremo per sempre nel nostro cuore i suoi insegnamenti e la sua esemplare dedizione pastorale alla Diocesi e al nostro popolo.

Sono tanti i ricordi che mi uniscono a Mons. Martella e che si rincorrono con affetto nel mio animo. Due eventi però sintetizzano la mia profonda e indimenticabile gratitudine: la sua visita a Buenos Aires nell'ottobre 2002 (quando ero consigliere della Nunziatura) e la sua collaborazione nella preparazione della mia ordinazione episcopale dell'11 marzo 2006.

Riporto le sue ultime parole inviatemi in risposta al messaggio per la sua ricorrenza onomastica (21 giugno 2015) *"Cerco d'immaginare la bellezza della regione dei Caraibi, ma so che ogni immaginazione è al di qua della realtà. Mi piacerebbe vederli da vicino...chissà..."* + Luigi Martella

Dal Regno Eterno di luce infinita Mons. Martella continuerà a pregare per tutti noi e per le necessità pastorali della nostra amata Diocesi. Riposi in pace

+ Nicola Girasoli

Nunzio Apostolico nella Regione delle Antille

Questa così improvvisa dipartita lascia il cuore pieno di domande cui non è possibile dare risposte, se non nella dimensione della fede. Quella fede che ha sorretto la sua e le nostre vite, ci porta a dire che con questo evento si è aperta a lui la grande porta dell'eternità che Cristo buon pastore lascia aperta per tutti coloro che vivono nel suo nome. È il Cristo risorto che riconoscerà in lui il volto del figlio che fa ritorno alla casa del Padre, dell'amico che ancora vuole poggiare il suo capo sul cuore del maestro, del discepolo che torna verso Gerusalemme dopo aver ricondotto i propri passi per la Galilea di questo mondo dove lo ha incontrato. Ora lo vede, faccia a faccia, e rende lode alla Santa Trinità per tanta grazia e tanto amore.

Sono vicino alla Chiesa che lo ha avuto come pastore, chiesa cui appartengo per grazia battesimale e di cui conosco la storia e la bellezza cui il ministero saggio del vescovo Martella ha dato il suo contributo.

Assicuro a lui e a voi la mia preghiera e la cordialità di un cuore che continua a dire la vittoria di Cristo sul male e sulla morte e a proclamare la fede nell'unica esperienza della resurrezione.

+ Arcivescovo Mons. Beniamino Depalma, Vescovo di Nola

Ho avuto occasione di apprezzare e stimare Mons. Martella in occasione della mia partecipazione al Convegno diocesano "Evangelizziamo con la pietà popolare. La testimonianza di fede e carità nella confraternita". Mons. Luigi evidenziò che le confraternite non sono residui storici, ma sono chiamate sempre a rinnovarsi per vivere alla luce del Vangelo. La prego di presentare ai fedeli religiosi e laici della sua diocesi il mio cordoglio, quello di SER Mons. Mauro Parmeggiani, dei membri del coordinamento regionale della Puglia e di tutta la nostra Confederazione. Invito i nostri confratelli a pregare per l'anima dell'illustre scomparso, affidando le nostre

intenzioni al nostro Patrono, il Beato Piergiorgio Frassati.
Fraternamente.

Francesco Antonetti

Presidente Confederazione Confraternite d'Italia

Il direttore del Museo Diocesano e la Cooperativa FeArT, esprimono il cordoglio per la prematura scomparsa del caro e amato Vescovo che ha profuso energie per la promozione, custodia e tutela del patrimonio storico-artistico della Diocesi.

Il Signore, somma Bellezza, gli conceda di contemplare il Suo volto glorioso.

don Michele Amorosini

Paola, Maria Grazia, Giovanna e Onofrio

La Società Madonna dei Martiri di Hoboken NJ e la Società Hoboken Italian Festival si uniscono al cordoglio della comunità diocesana molfettese per la scomparsa improvvisa del suo Vescovo, S. E. Mons. Luigi Martella, ricordandone la fede, le doti di generoso pastore e la particolare attenzione dimostrata, in numerose occasioni, nei confronti degli emigrati molfettesi nel mondo.

Antonio Albanese

La scomparsa del Vescovo è, per una Diocesi, paragonabile a quanto avviene per l'intera comunità cattolica quando viene a mancare il Papa.

Nel giro di pochi anni, noi cittadini e cattolici di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi siamo costretti a vivere questo trauma per la seconda volta, dopo aver "accompagnato", con modalità e tempi differenti, don Tonino Bello nel suo ultimo percorso di vita.

Senza voler cadere nella retorica tipica di questi momenti, possiamo dire di aver incontrato un vero Pastore della Chiesa, attento alla causa dei più deboli, censore discreto di tutte le forme chiasse di manifestazione della fede.

È stata per noi un'esperienza brevissima, purtroppo, ma in quei pochi colloqui è emersa, e si è radicata nella mente in maniera indelebile, una figura tranquilla,

di grande spessore culturale, di grande carisma, una bella figura, insomma, di uomo e di Vescovo.

All'indomani della grande esperienza in cui don Tonino ci aveva trascinati, sembrava a tutti noi impossibile farne a meno. Invece, come sempre accade, il terreno in cui si semina lascia sempre lo spazio a nuove piante, nuove esperienze, nuove persone che riescono a lasciare un segno a loro volta, come hanno fatto prima don Donato Negro, assegnato ad altri incarichi dopo pochi anni, e poi proprio don Gino Martella che ci ha lasciati prematuramente.

Perdiamo un riferimento e ci stringiamo alla Famiglia e a tutto il Clero della Diocesi. Riposi in pace.

Francesco Pugliese

Presidente Organizzazione Festeggiamenti

Maria SS. di Corsignano

Le comunità del Rinnovamento nello Spirito della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi esprimono profondo cordoglio e vicinanza, nella preghiera, ai famigliari per l'improvvisa scomparsa di S.E. Mons. Luigi Martella, viva immagine del Buon Pastore, che lascia un grato e commosso ricordo per la costante e paterna sollecitudine con la quale ha sapientemente guidato e accompagnato in questi anni il cammino della nostra Chiesa. Il Signore della vita lo ricolmi di gioia piena alla sua presenza.

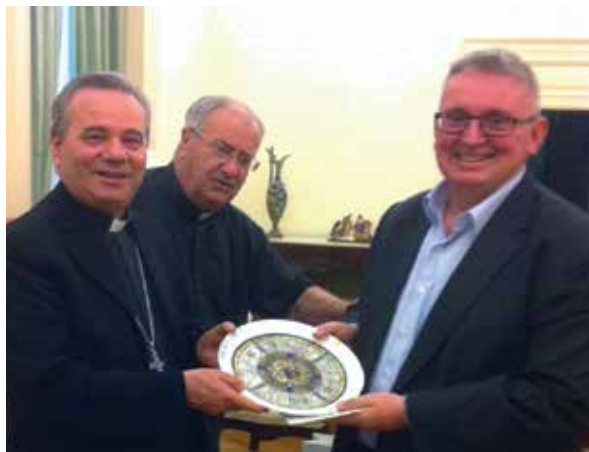
Corrado Tridente

Coordinatore per il Consiglio diocesano RnS

Il Governatore del New South Wells australiano, ha telefonato al sottoscritto, delegato Migrantes, confermando il tutto con una mail, che aveva desiderio e una quasi urgenza, venendo in Italia per motivi politici, di incontrare ancora una volta l'amico Vescovo.

Nell'ultimo viaggio apostolico in Australia, infatti, il nostro Vescovo aveva incontrato il Governatore e ne era nata una certa amicizia.

Il Vescovo ha dato la sua disponibilità.



Il 30 giugno l'incontro... di amici (vedi foto). Condito dal continuo ricordo del viaggio di qualche anno fa. Il Vescovo ha espresso il vivo desiderio di rivivere la serenità del modo di rapportarsi degli Australiani.

Preso dalla curiosità di volerlo incontrare, ha chiesto al Governatore: Perché ha voluto incontrarmi?

Il Governatore, disarmante: «Mentre sto respirando l'aria delle radici di chi da anni ha fiducia in me e mi vota, desideravo vedere un amico che ha lasciato in Australia un buon profumo di serenità e credibilità di quello che fa e che dice. Rappresento quasi tutti gli Italiani di Australia. Avevo bisogno di ricarica.

Ritorno in Australia, da chi mi dà più forza ad agire, i Molfettesi e i Giovinazzesi, con polmoni nuovi e volontà forte di servire con più fedeltà».

Il Vescovo, sorridendo, mentre offriva una pubblicazione di don Ignazio Pansini sul nostro Duomo, ha detto: «Spero di ritornare in Australia quanto prima».

Il Governatore, soddisfatto, ha offerto un piatto su cui è dipinto il soffitto del Senato australiano, sottolineando più volte: «Venga, l'aspettiamo!».

Eccellenza, i Molfettesi nel mondo e i Giovinazzesi la ricorderanno con affetto come pellegrino alla loro scoperta, benediranno il Signore che a loro lo ha dato e a loro lo ha tolto, per metterlo alla Sua destra.

don Giuseppe de Candia, direttore Migrantes





La vita può essere intesa come un «viaggio» con una triplice direzione di cammino: verso l'interno di se stessi (interiorità), verso l'esterno (alterità) e verso l'Alto (ulteriorità). Non si tratta, tuttavia, di cammini alternativi, bensì di cammini complementari: più ci orientiamo in un senso, più avvertiamo il bisogno di completare il percorso verso le altre due direzioni

(da La relazionalità: via della speranza
Linee pastorali per il
biennio 2007-2009)

CITTÀ I messaggi delle quattro comunità cittadine

Il suo sorriso pacato e buono

Ci ha lasciato un grande amico di questa Comunità, il pastore della nostra diocesi che, oggi, insieme a noi, avrebbe dovuto camminare per le strade di Terlizzi in nome della legalità e della pace e che, tra qualche settimana, come ogni anno, ci avrebbe accolto nella sua 'casa' nei giorni di festeggiamenti per la nostra Patrona.

La dipartita di S.E. Mons. Luigi Martella rappresenta una grave perdita per la Chiesa, per la Comunità cristiana, per i Comuni della diocesi che ha, con rettitudine, guidato in questi anni e per tutti coloro che hanno avuto l'onore di conoscerlo e di apprezzarne lo spessore morale, le doti di comunicatore e la profonda umiltà.

Voglio esprimere una certezza e un augurio. La certezza è che questa Comunità saprà raccogliere la sua eredità e il suo insegnamento fatto di esempi di vita cristiana. L'augurio, fortissimo, è che Monsignor Luigi si sia addormentato nella consapevolezza della sincera riconoscenza che questa Comunità esprime per lui, per quanto fatto in questi anni di Ministero episcopale al servizio della nostra diocesi.

Personalmente, lo ricorderò per il sorriso pacato e buono, per il carattere mite e benevolo, per la serenità che trasmetteva a chi gli stava vicino.

Con partecipazione commossa mi sento vicino ai familiari di Mons. Martella e rivolgo condoglianze sincere anche a nome dell'Amministrazione comunale di Terlizzi ai cittadini dei Comuni di Molfetta, Giovinazzo e Ruvo di Puglia che compongono la diocesi.

Oggi siamo una sola grande Comunità che ricorderà 'Don Gino'.

Ninni Gemmato, Sindaco di Terlizzi



Elogio della bellezza

Ci lascia l'amato pastore della nostra diocesi. Sempre attento e vicino non solo alle realtà ecclesiali ma anche alle istituzioni, don Gino è stato un riferimento sicuro, una figura paterna, un interlocutore di profonda saggezza col quale era sempre gradito confrontarsi.

Diversi sono stati i momenti in cui ci si è potuti incontrare: le celebrazioni liturgiche, i giorni della festa patronale, gli incontri per lo scambio degli auguri natalizi e pasquali, i convegni e i dibattiti di comune interesse. Di tutti questi momenti conserviamo ricordi nitidi, fatti di vicinanza, comprensione, stima e gratitudine reciproca. Era percepibile tutta la sua consapevolezza nell'essere pastore responsabile del suo gregge, in una sorta di equilibrio tra le legittime preoccupazioni e la profonda fiducia e speranza nei disegni Provvidenziali. Fiducia che era capace di trasmettere anche a noi amministratori spronandoci con sincera benevolenza. Era altrettanto agevole scorgere nei suoi occhi e nelle sue parole l'affetto per i giovani che incontrava nelle parrocchie o nelle pubbliche occasioni: un esempio, un atteggiamento che non lasciava mai indifferenti. Spesso ci ricordava quanto la bellezza dei luoghi, la bellezza degli spazi delle nostre città fossero utili per una corrispondenza intima della bellezza dei cuori dei nostri concittadini: amava la Bellezza e con parole nuove e cariche di coraggio si spendeva perché fosse la Bellezza di ognuno.

A te, caro don Gino, a nome di tutta la città di Giovinazzo, non possiamo che dire grazie, così come profondamente grati siamo al Signore per averti scelto come nostro Vescovo. Ispiraci ancora una volta la Bellezza che tanto amavi e veglia con premura per le tue amatissime comunità cittadine.

Tommaso Depalma, Sindaco di Giovinazzo





La preoccupazione per gli ultimi

La perdita di don Luigi ci coglie impreparati. Ci lascia storditi, attoniti, sgomenti. Il 7 luglio per Molfetta non è una giornata felice, perdiamo un'altra guida che tanto ha fatto per la nostra città.

Con rigore morale, composta ed esemplare mitezza, don Luigi ha guidato spiritualmente la nostra comunità. Sempre discreto, ma presente, è stato molto accanto alla mia amministrazione. Punto di riferimento di una comunità che lo ha accolto, che lui portava nel cuore e che in questi anni ha voluto incontrare in ogni parrocchia e in ogni periferia sociale e urbana.

Abbiamo avuto diversi incontri nei due anni di cammino comune e ho imparato a conoscere la sua serenità, maturità e lucidità nella visione della città. Mi ha trasmesso la preoccupazione per le sorti degli ultimi della nostra comunità e per le tensioni che spesso l'attraversano, invitandomi sempre a ritrovare il balsamo del dialogo e dell'ascolto.

Ricordo il primo discorso che mi ha fatto da sindaco: «Devi essere il sindaco delle periferie, come vuole Papa Francesco». Non arretrerò da quell'impegno.

Ai familiari di don Luigi esprimo il cordoglio sincero della città.

Paola Natalicchio, Sindaco di Molfetta



Riferimento morale e spirituale

Abbiamo appreso con viva emozione della improvvisa e dolorosa scomparsa di S.E. Mons. Luigi Martella, Vescovo della diocesi di Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi.

La comunità di Ruvo perde un riferimento morale e spirituale di altissimo valore: don Gino, come ancora per l'ultima volta mi piace chiamarlo, ha guidato la nostra diocesi con amore e dedizione per quasi quindici anni.

Nel 2001, giorno del Suo insediamento come Vescovo, fui proprio io, in qualità di Vicesindaco, ad avere l'onore di accoglierlo personalmente nella nostra città; in questi ultimi quattro anni, in qualità di Sindaco, ho avuto modo di incontrarlo spesso in diverse occasioni pubbliche, celebrazioni eucaristiche ed eventi culturali, spesso ci siamo trovati a collaborare, ognuno per il suo ruolo, nell'interesse della comunità ruvese, in particolare della parte più debole del paese.

Egli ha saputo esercitare la sua missione pastorale con grande umanità e con la massima attenzione per quanti vivono in condizioni di disagio, e per questo sono certo che la sua opera e i suoi insegnamenti lasceranno un segno indelebile nella coscienza di tutti noi che lo abbiamo conosciuto.

Ai familiari e a tutta la comunità ecclesiastica esprimo il cordoglio mio e di tutta l'Amministrazione e la gratitudine di un'intera città.

Vito Nicola Ottobrini, Sindaco di Ruvo di Puglia



“
Noi cristiani siamo chiamati a vivere la nostra fede in Gesù dentro questo clima di “assenza di Dio”. Dobbiamo dire anche di più. Tutti noi, me compreso, siamo membri di questa società e ci portiamo dentro i suoi interrogativi, le sue angosce di fronte all'insicurezza per il futuro, la difficoltà a trovare un senso all'esistenza

(dalla Lettera pastorale 2012-2013 «Una fede che cambia la vita»)



Domenica 5 luglio 2015, al campo diocesano di AC - Oasi di Nazareth, Corato

Accanto alle associazioni laicali

Come Padre e figli

L'ultimo intervento ufficiale due giorni fa, al campo unitario diocesano di Azione Cattolica*, in un clima di cordialità, familiare, di fiducia e stima reciproca. La Messa celebrata insieme e poi l'ultima foto, fatta con noi, tra noi. Ora che di fronte al mistero della morte improvvisa le parole cedono il passo al silenzio attonito, questo silenzio si carica di ricordi, di momenti che hanno segnato questi quattordici anni di vita pastorale, associativa, ma anche di relazioni personali con te, don Gino.

Un dialogo ininterrotto, fatto di confronto aperto, schietto, diretto, franco; un dialogo ininterrotto, con discussioni e confidenze, tensioni e chiarite, nel segno di una comune preoccupazione e ansia pastorale.

Un dialogo ininterrotto, fatto di slanci e fughe in avanti —le nostre— e di richiami all'equilibrio, all'attenzione, alla prudenza, da parte tua.

Un dialogo ininterrotto con le nostre pressanti richieste e idee, frutto di una vivacità appassionata, a volte da te appoggiata e sostenuta, a volte attutita e ridimensionata.

Un confronto aperto, tra padre e figli, figli che scalpitano e non aspettano e chiedono una Chiesa missionaria e profetica e un padre che suggerisce pazienza, tempi lunghi, riflessione, visione globale, accoglienza delle fragilità della casa comune.

Un dialogo ininterrotto, continuamente e fortemente cercato, voluto, richiesto, provocato, con un Pastore schivo, caratterialmente timido, non avvezzo all'intervento immediato, eppure molto più di quanto desse a vedere, sempre presente nelle occasioni importanti, informato, sensibile, attento a dinamiche, sviluppi, situazioni comunitarie e personali della gente della sua diocesi. Capace di stupire con il suo appoggio a prese di posizione determinate e coraggiose, come di inquietarsi e rimproverare per ricondurre nell'alveo di un sentire comunitario.

Abbiamo sempre sentito su di noi il tuo sguardo, come quello di un padre che sembra ti segua da lontano, ma è solo rispettoso della tua libertà e soprattutto si accorge che cresci. Nei nostri riguardi abbiamo colto in te l'atteggiamento di quei genitori parchi di effusioni, che baciano i loro figli quando dormono. Così ci siamo rapportati a te tante volte, don Gino, spesso avari di gratitudine. A volte la tua è stata una carezza appena percepita. A volte avremmo desiderato una manifestazione più esplicita di quell'affetto che sentivamo reale e cercavamo avidamente di far emergere, portare allo scoperto.

Ma il segno, l'impronta di quella carezza discreta, leggera, la portiamo indelebile nel cuore. Grazie.

Angela Paparella
e la tua Azione Cattolica diocesana

Percorri le strade del cielo

Don Gino, il nostro Vescovo si è congedato da questa vita in punta di piedi, lasciando tutti nello sconforto.

I lupetti e le coccinelle, gli esploratori e le guide, i rover e le scolte e tutti i capi dell'Agesci della diocesi, che lo hanno conosciuto in questi anni del suo episcopato, lo ricordano come un Vescovo mite, che non amava il clamore, preferiva il dialogo personale agli incontri ufficiali.

Nei diversi incontri a cui ho avuto il piacere di partecipare, don Gino era sempre attento, informato delle attività dei gruppi scout della diocesi, sempre disponibile a darci dei consigli, paziente nell'ascoltare le nostre continue e a volte assillanti richieste di guida spirituale per i nostri gruppi.

Nell'incontro in episcopio la sua cordialità, in questi ultimi tempi, era tutt'uno con l'amarezza per non poter rispondere con immediatezza a tutte le innumerevoli emergenze della sua diocesi.

Il lavoro, la famiglia e i giovani innanzi tutto. Non mancavano mai i suoi riferimenti a questi temi, che poi erano i suoi punti di riferimento dell'azione pastorale.

Don Gino, gli scout della diocesi ti ricorderanno sempre per questo tuo modo concreto ed immediato di relazionarti, di esercitare il tuo ministero in punta di piedi con umiltà, attento alle domande dei giovani, così cangianti, così mutevoli a volte difficili da analizzare, a cui non sempre noi laici e noi Chiesa siamo capaci di dare risposte credibili.

La tua testimonianza di uomo e di Vescovo ci insegna il senso dell'attesa paziente e della speranza misericordiosa nel Signore, nostro unico Salvatore.

Per questo, carissimo don Gino, gli scout ti dicono grazie e ti augurano di percorrere le strade del cielo con lo zaino pieno dei ricordi di tutti noi che ti abbiamo voluto bene.

Ferri Cormio e le Comunità dell'Agesci

* Sul sito diocesano il video dell'ultima relazione di don Gino, tenuta domenica 5 luglio presso l'Oasi di Nazareth a Corato, al campo diocesano di AC, in cui ha presentato la Traccia di preparazione al Convegno Ecclesiale di Firenze